

NON RECIDERE FORBICE QUEL VOLTO di Eugenio Montale

1. Non recidere, forbice, quel volto,
2. solo nella memoria che si sfolla,
3. non far del grande suo viso in ascolto
4. la mia nebbia di sempre.

5. Un freddo cala... Duro il colpo svetta.
6. E l'acacia ferita da sé scrolla
7. il guscio di cicala
8. nella prima belletta di Novembre.

Non tagliare, o **forbice** (metafora, intende la forbice del tempo e anafora perché si rivolge ad una cosa come se fosse una persona), quel volto [quello della persona amata] rimasto ormai solo (**solo/unico**) nella memoria che si sta svuotando progressivamente (**si sfolla**), non fare che quel suo grande viso che ricordo nell'atteggiamento di ascoltarmi (**viso in ascolto**), si dissolva nella nebbia (metafora) dell'oblio che ormai cancella tutti i miei ricordi (cioè non distruggerlo).

un improvviso senso di freddo cala (**Un freddo cala**: Viene l'autunno; sta a significare che la preghiera del poeta non sarà esaudita - la **forbice** e il **freddo** simbolizzano l'esperienza dolorosa, una ferita della vita) il colpo [inferto dalla forbice del giardiniere] recide la vetta dell'albero (**svetta**: ma può anche voler dire "guizza/scatta", e l'ambiguità del significato è suggerita dallo stesso poeta) e l'acacia ferita scuote via da sé (**da sé scrolla** - fa cadere) il corpo rinsecchito di una cicala nella fanghiglia (**belletta**, arcaismo, voce dantesca ed anche dannunziana; allude ad un destino di decadimento fisico e morale) lasciata dalle prime piogge di Novembre.

Tema : La lirica si basa su uno dei temi fondamentali della poetica di Montale e cioè l'angoscia dello sfaldarsi dei ricordi, della memoria che non riesce a custodire l'immagine fedele della persona amata.

La poesia si articola in due tempi scanditi dalle due quartine: la prima quartina di carattere intimistico si incentra sul tema della memoria e il Poeta si augura che un volto caro, ancora vivo nella memoria, non venga tagliato dalle forbici del tempo, che attenua e confonde i ricordi, la seconda di carattere descrittivo mostra un giardiniere che mentre è intento a tagliare la cima di un'acacia fa cadere nel fango un guscio di cicale (labile ricordo dell'estate) che era rimasto attaccato a un ramo. Il poeta accosta all'immagine iniziale delle forbici del tempo che recidono i ricordi l'azione di una forbice reale che taglia una pianta.

La lirica rappresenta simbolicamente, al di là della vicenda personale, la condizione universale della fatale precarietà della condizione umana.

Forma metrica: Due strofe di quattro versi ciascuna di differente lunghezza (tre endecasillabi e un settenario). I versi pari della prima strofa rimano con i versi pari della seconda strofa. Il linguaggio è fortemente simbolico. Anche in questa lirica il lessico montaliano si caratterizza per l'accostamento di termini quotidiani e usuali con parole colte (sfolla, svetta) o addirittura arcaiche (belletta).